

LA SARS, STRUMENTO DI PROPAGANDA E DI SOLIDARIETA' NAZIONALE: IL MITO DEGLI "ANGELI IN CAMICE BIANCO" (*BAIYI TIANSHI*, 白衣天使).

di Vittorio Patrucco

The article focuses on the image of the medical staff (particularly of nurses) offered by Chinese papers and other media when describing the situation of the Chinese hospitals during the spreading of the SARS. The author emphasizes how the official press, and particularly the *People's Daily* makes use of the actual abnegation of the healthcare workers with the aim of rebuilding confidence towards public institutions and toward the government, which in a preliminary phase underestimated the severity of the disease and did not provide enough information. The process of creating new "national heroes" was quite multifaceted and involved the publication of a number of "nurse diaries", which were widely sold, the showing up of new idiomatic phrases, often patterned on the "classical" ones -based on literary sources- to refer to these people and to their bravery in accomplishing their task, the creation of new pop songs, often broadcasted by the national radio channels.

Man mano che l'epidemia si faceva largo nelle maglie della società cinese nel periodo più critico tra febbraio e maggio 2003, le forze messe in campo dal sistema sanitario nazionale erano messe sempre più sotto pressione ed erano le maggiormente colpite dal SARS coronavirus con una percentuale di contagi che rasentava il 20%. Questo fatto era imputabile alla maggiore esposizione al virus da parte del personale medico-infermieristico ma anche alla scarsa attenzione prestata da questo alle corrette procedure da adottare in materia d'isolamento, quarantena e disinfezione. Emergeva contemporaneamente un fenomeno massmediatico in cui medici ed infermieri erano stati oggetto di mitizzazione.

Giornali e televisioni, come è nel loro ruolo, hanno fatto da cassa di risonanza a quello che è uno dei doveri e principi deontologici di un infermiere ancor più che di un dottore: portare cure e dare sostegno ai malati.

Si è voluto mettere in risalto l'atteggiamento da veri compagni di Partito degli infermieri, che non hanno lesinato energie psicofisiche per combattere la malattia, impavidi sempre in prima linea, non curanti di familiari e parenti lontani con cui non hanno un contatto da mesi. Le pagine de Il Quotidiano del Popolo ci raccontano di uomini e donne che passano notti insonni e fanno quadrato tra di loro, sempre presenti nell'attimo di sconforto di un collega, pronti a ricordargli l'alto fine della missione di cui sono investiti: assicurarsi la vittoria sulla Sars per garantire la sicurezza della nazione!

(...) Medici ed infermieri impegnati in prima linea sono diventati nel cuore e nella mente della gente dei veri angeli in camice bianco. Negli ultimi giorni è proprio solo grazie alla perseveranza disinteressata e al loro essere intrepidi in primissima linea che 89 affetti da polmonite atipica sono guariti, che le condizioni dei malati che stanno ricevendo le cure migliorano e che i nuovi casi diminuiscono effettivamente (...).

Ora la battaglia che si combatte contro questa grave malattia non è finita, il loro compito è ancora arduo¹.

¹ LIN Zhiwen (林志文), "Xianggang: jixinxieli kang bingmo" (香港: 齐心协力抗病魔, Hong Kong: uniti nello sforzo contro una grave malattia), in *Renmin ribao-Haiwaiban*, 4 aprile 2003, p. 5.

La nazione assorbe in fretta la campagna massmediatica in lode di medici ed infermieri e ne fa dei veri eroi nazionali:

Ci sono continuamente cittadini che spontaneamente regalano ceste di fiori ed inviano biglietti di congratulazioni al personale medico ospedaliero in prima linea, attraverso radio e televisione o tramite la carta stampata riferiscono il loro sentimento di stima e rispetto, il senso di incoraggiamento; le parole di gratitudine vengono dal profondo del cuore, non si contano le volte che si levano applausi di lode ed encomio; i pragmatici abitanti di Hong Kong con ogni mezzo esprimono il loro grazie ed il loro sostegno al personale ospedaliero².

Il personale medico si rivela infaticabile, altruista e non curante se dovesse contrarre la polmonite atipica nel portare le cure ai malati. La battaglia contro la Sars ha bisogno di soldati senza paura, come Cai Weiping (蔡卫平), responsabile del reparto di malattie infettive dell'Ospedale del Popolo 8 di Canton, che si era ammalato, costretto in ospedale per quasi un mese, dove riceveva puntualmente ogni giorno le visite della moglie...:

Parlando con i giornalisti, ricorda: «Avendo sperimentato sulla mia pelle la polmonite atipica, ho conosciuto il sapore delle difficoltà; ma, per quanto grave essa sia, questa malattia non va temuta oltre misura».

(...) «Quand'ero malato, a causa delle difficoltà respiratorie, la mia sensazione era a dire il vero molto dolorosa, ma la malattia è nonostante tutto curabile, controllabile e guaribile».

(...) «Questa esperienza la ricorderò per tutta la vita, ma è anche stata un'occasione che capita di rado; ora tornato in ospedale, ho subito detto ai miei malati che bisogna esser fiduciosi nella lotta contro il virus», così ha concluso Cai Weiping.³

Sono poi i “caduti in battaglia” a generare il mito degli “angeli in camice bianco”, spesso e volentieri chiamati con orgoglio “guerrieri in camice bianco” (*baiyi zhanshi*, 白衣战士) per la loro propensione a scendere in campo al fianco dei malati nel vincere la sofferenza e le difficoltà.

Chi si può fregiare di questo titolo è sicuramente Ye Xin (叶心), ormai eroina nazionale: capo infermiera del reparto di Medicina d'Urgenza dell'Ospedale di Medicina tradizionale cinese della Provincia del Guangdong, Ye Xin ha curato il primo malato di polmonite atipica nel Guangdong, si è sacrificata nella lotta alla Sars portando conforto ai malati sino a quando la salute glielo ha permesso. È morta il 24 marzo 2003, dopo aver contratto la malattia presumibilmente a fine febbraio. La sua figura è stata celebrata per la generosità che l'ha contraddistinta e già il 20 aprile era nato un sito su internet per celebrarne la memoria (<http://yexin.chinaspirit.net.cn>): in pochi giorni i visitatori del sito erano stati 110 mila ed i contatti ancor di più. C'è chi per lei ha scritto poesie, deposto fiori, acceso candele e scritto biglietti... Con rispetto ed ammirazione gli infermieri sul sito parlano di lei come di un'eroina (*yingxiong*, 英雄) dandole del “lei” (*nin*, 您): «Ye Xin, Lei se ne è andata, ma ci siamo ancora noi a continuare il lavoro da Lei lasciato interrotto, siamo decisi a combattere fino in fondo». Piovono donazioni continue a Lü Yubo (吕玉波), direttore dell'ospedale in cui esercitava Ye Xin, perché servano come fondo previdenziale per gli infermieri che si sono ammalati di Sars. Il marito di Ye Xin ha addirittura donato l'intera pensione della moglie, 100 mila *yuan*, per premiare gli infermieri che si fossero distinti nel loro lavoro. A rendere immortale il ricordo di Ye Xin ha contribuito il conferimento postumo del *Florence Nightingale Award*, in occasione della Festa internazionale degli infermieri, il 12 maggio.

Il premio, giunto alla sua 39° edizione, viene conferito ogni due anni dalla Croce Rossa Internazionale a perenne ricordo di Florence Nightingale (1820-1910), pioniera delle infermiere, agli infermieri che si siano particolarmente distinti nel loro lavoro di prevenzione e cura delle malattie, salvaguardia della vita altrui, nel portare conforto ai malati e garantirne la salute. Per la

² Ibidem.

³ YANG Xia (杨霞), “Ta zhansheng le “feidian” bingmo”, (他战胜了“非典”病魔, Lui ha vinto la terribile malattia della polmonite atipica), in Renmin ribao-Haiwaiban, 8 aprile 2003, p.1.

Cina è una nuova medaglia da portare sul petto con orgoglio insieme agli altri 28 premi Nightingale ottenuti in passato, il più prestigioso riconoscimento internazionale dato agli infermieri.

La macchina della propaganda che si muove attorno alla figura di Ye Xin tocca le corde dello “spirito nazionale” (*minzu jingshen*, 民族精神). Dal 6 aprile su *Il Quotidiano del Popolo* compare una nuova rubrica dal titolo “Serie di discorsi sullo sviluppo dello spirito nazionale” (*Hongyang minzu jingshen xilietan*, 弘扬民族精神系列谈) che ha come dichiarazione programmatica quella di trattare ogni giorno tematiche legate allo sviluppo e alla coltivazione dello spirito nazionale, portando casi concreti; il primo è quello di Ye Xin, per l'appunto. Si ricordano le poche ore di sonno dormite per notte, la presenza costante accanto ai malati e ai colleghi (medici, infermieri, paramedici, addetti alle pulizie:tutti senza distinzione alcuna) per ricordare loro di assumere i medicinali che fortifichino le difese immunitarie. Lo spirito di Ye Xin è quello di chi non abbandona il proprio posto di lavoro e lavora duramente, non calcola perdite e guadagni, ma «mette al primo posto gli altri e poi se stesso» (*xianren houji*, 先人后己). Gli infermieri come Ye Xin sono «la spina dorsale della nazione», «quelli a cui rendere omaggio, esprimere la nostra solidarietà e da cui imparare». A fine aprile, a lei e ad altri infermieri morti gloriosamente nella lotta alla Sars viene conferito postumo il titolo di “Eminentissimi membri del Partito” (*Quanguo youxiu Gongchandangyuan*, “全国优秀共产党员”), che rappresenta un invito agli altri compagni di Partito affinché imparino da loro a svolgere un ruolo di avanguardia e di esempio per il Paese, ad essere modello di attuazione per gli odierni membri del Partito «dell'importante pensiero delle “Tre Rappresentanze”».

Anche l'editoriale “Cina: pensieri in libertà” (*Huaxia zoubi*, 华夏走笔) sulla prima pagina de *Il Quotidiano del Popolo* ritorna con frequenza sull'eroismo degli angeli in camice bianco e sul valore esemplare che rivestono per la nazione intera. Sono sempre in primissima linea (*zuiqianxian*, 最前线) nel portare cure e soccorso ai malati. Il loro spirito di disinteressata generosità li contraddistingue: «arrecano sollievo agli altri e lasciano per sé le difficoltà, la sicurezza agli altri, il pericolo per sé, lacrime per sé, sorrisi per gli altri»; il loro giuramento d'Ippocrate potrebbe essere così sintetizzato: «Non importa quando e dove, maschio o femmina, vecchio o giovane, privilegiato o povero, il mio unico fine è cercare di portare felicità ai malati» o ancora: «Giorno o notte, freddo o caldo, fame o sete, esausto o meno, anima e cuore per portare soccorso». La solida base che forma il loro spirito è nell'amore fraterno senza condizioni (*wutiaojiande boai*, 无条件的博爱), nel donare altruistico e nell'etica del loro lavoro, ma non quella comune: è quella che rende gli altri colmi di venerazione e rispetto per costoro... È davvero poco nascosta la volontà di accomunare il comportamento del personale medico a quello di militanti compagni di Partito: sono personaggi senza paura (*haowu juse*, 毫无惧色) che non temono di morire nell'adempimento del loro dovere (*yishen xunzhi*, 以身殉职), di grande saggezza e coraggio (*dazhi dayong*, 大智大勇), coraggio che viene dalla fiducia e dalla conoscenza della scienza di cui sono armati. La scelta degli ideogrammi è accurata e marcatamente rimanda al loro precipitoso tuffarsi nel campo di battaglia, pronti a garantire la sicurezza della popolazione e della nazione: non a caso i medici e gli infermieri si recano sì in battaglia, ma essi non “vanno” semplicemente (*qu*, 去), essi si “dirigono a spron battuto” (*benfu*, 奔赴); e quando combattono, il loro non è un semplice *kangji* (抗击), è un gettarsi nel tumulto, nel punto del campo dove la battaglia si fa più accesa (*tourudao douzhengzhong*, 投入到斗争中).

In realtà questi guerrieri nei loro camici candidi sembrano essere molto più umani e fragili di come vengono descritti, con remore e timori nell'affrontare una malattia del tutto nuova. *Il Quotidiano del Popolo* riporta sporadicamente casi di assenteismi dagli ospedali: infermiere “marchiate a vita” che hanno rifiutato la chiamata, fuggendo magari all'estero. Più illuminante un *reportage* di Sisci dalla Cina, in cui il giornalista raccoglie le parole di una neurologa: «Abbiamo avuto ordini, tutti possiamo essere chiamati a lavorare sulla Sars, non possiamo rifiutarci altrimenti perdiamo il lavoro»⁴ e -aggiungiamo noi- veniamo espulsi dal Partito. Nella Cina del nuovo

⁴ SISI, Francesco, “«Medici forzati nelle squadre anti virus»”, in *La Stampa*, 26 aprile 2003, p. 8.

millennio che si destreggia tra comunismo e capitalismo, in cui l'efficienza negli ospedali non sfugge alle nuove leggi di mercato che regolano la produttività, non si può rischiare di perdere il posto di lavoro a danno di tutta la famiglia.

Nell'editoriale in questione, ma in generale sulle pagine de *Il Quotidiano del Popolo* e di tutti i quotidiani troviamo tutta una serie di espressioni a quattro caratteri e di *chengyu* (frasi fatte, 成语) che si ripetono con una tale frequenza che diventa difficile distinguere elogi e tributi alla categoria medica dal martellamento di un assordante campagna massmediatica che chiama a raccolta la popolazione, invitata caldamente ad osservare responsabilmente le norme d'igiene e di profilassi e a preservare la propria salute. Si alternano, spesso si presentano in coppie e, altre volte ancora, una di fila all'altro le seguenti espressioni:

- qixin xieli*.....(uniti nello sforzo, 齐心协力)
- tuanjie yixin*(uniti in un solo cuore, 团结一心)
- gongtong fendou*(lottare assieme, 共同奋斗)
- zhongzhi chengcheng*(uniti siamo un muro, 众志成城)
- tongzhou gongji*(stretti insieme sulla stessa barca, 同舟共济)
- gongdu nanguan*.....(superiamo assieme questa prova, 共度难关)
- tuanjie huzhu*(uniti nel mutuo soccorso, 团结互助)
- hezhong gongji*(uniti nel profondo, 和衷共济)

Ritroviamo le stesse espressioni anche, e forse a maggior ragione, nelle “pubblicità progresso” (*gongyi guanggao*, 公益广告) presenti sui quotidiani. Esse svolgono un ruolo determinante di richiamo per i cinesi, che sentono ancora molto forte il valore nazionalistico della collettività.



Figura 1: Pagina intera dedicata alla pubblicità progresso (Fonte: *Il Quotidiano del Popolo* del 06/05/03).

La loro funzione non si discosta di molto dai manifesti (*huabao*, 画报) di propaganda che fanno ormai parte della storia cinese. In queste pubblicità il personale medico sanitario è contemporaneamente soggetto politico, economico e sociale: essi sono infatti modello ed esempio (*bangyang*, 榜样) per tutta la popolazione senza distinzione (*quanti renmin*, 全体人民), contribuiscono alla difesa della Nazione ed indirettamente, nell'affilare le armi della scienza, al suo sviluppo. Dicevamo del richiamo della collettività: studi pubblicitari dimostrano come la società cinese viva un emergente conflitto tra fini collettivi e fini personali di fronte all'invasione dei modelli occidentali, soprattutto americani, ma in termini assoluti i modelli collettivi hanno un *appeal* nettamente maggiore⁵, soprattutto se si fa leva sullo spirito nazionale a cui accennato precedentemente. In una società come quella cinese, tradizionalmente al maschile⁶, mi preme sottolineare il velato maschilismo che pervade *Il Quotidiano del Popolo* ed in gran parte dei quotidiani cinesi in quel periodo: la maggior parte delle foto che ritraggono medici ed infermiere vedono sempre la prima categoria al maschile e la seconda al femminile, così come nei racconti e nelle vicende quasi “fatte con lo stampino” che li vedono protagonisti: i medici hanno sempre un ruolo guida, più dediti alla scienza, all'oscuro ma essenziale lavoro che si compie nei laboratori, all'organizzazione e al comando. Le infermiere sono invece “il braccio”, le più a contatto con il

⁵ CHAN, Kara, James U., McNEAL, Advertising to Children in China, Hong Kong, The Chinese University Press, 2004, p. 137.

⁶ Un maschio porta il nome della famiglia, eredita i beni di questa e gioca un ruolo speciale nelle tradizioni familiari.

malato, i cui visi sono sì segnati dalla stanchezza, ma le cui rughe sono più probabilmente d'espressione...tanti sono i sorrisi che ogni giorno regalano, «lacrime per sé, sorrisi per gli altri»...

È costante l'appello all'unità che viene rivolto alla popolazione ed il carattere conciso delle espressioni a quattro caratteri è percepibile psicologicamente come una chiamata alle armi, un alzarsi dalla propria sedia e mettere in pratica quelli che suonano come precetti evangelici. Figure di riferimento, esempi a cui richiamarsi sono gli infaticabili infermieri che popolano i corridoi degli ospedali. Da infermieri a figure idealizzate il passo è breve...

Gli angeli in camice bianco diventano ben presto un evento letterario. Ne è un esempio lampante la pubblicazione del "Diario della capo infermiera (scritto nel periodo della lotta alla polmonite atipica)" (《Hushizhang riji—xiezai kang feidian de rizili》, 《护士长日记—写在抗非典的日子里》) scritto dall'infermiera Zhang Jihui (张积慧), capo infermiera nell'Ospedale del Popolo 1 a Canton che, nonostante il duro lavoro o forse in forza di questo, trova il tempo per scrivere quanto aveva visto e giorno notte da metà febbraio, quando, senza saperlo, la Cina aveva già imboccato il tunnel dell'emergenza. Tutti i quotidiani e le principali riviste nazionali riportano ampi stralci del diario, così *Il Quotidiano del Popolo*⁷:

Sabato 15 febbraio

Ore 11.30: sto facendo acquisti, quando il cellulare squilla. Il direttore Feng Xiulan della sezione di *nursing* dell'ospedale mi dice: «L'ospedale ha creato un reparto apposito per la polmonite atipica, il gruppo dirigente dell'ospedale sta discutendo l'avviamento di programmi concreti e ha già deciso di assegnare delle infermiere del tuo reparto a lavorare là. Ti prego di tornare subito in ospedale e di informare le infermiere che non sono di turno». All'una ero all'ospedale, le mie colleghe arrivavano una dopo l'altra da tutte le direzioni. Alle due il direttore Feng Xiulan arriva da noi e spiega a tutte che questo reparto accoglierà e curerà principalmente medici ed infermieri che hanno contratto la polmonite atipica. L'Assessorato d'Igiene ha raccomandato al nostro ospedale di utilizzare le migliori risorse tecniche disponibili perché essi possano avere le cure e l'assistenza migliore e completa. Questo discorso ci ha fatto capire il peso del nuovo incarico. Alle tre 11 mie colleghe ed io siamo state divise rapidamente in cinque gruppi e abbiamo incominciato ad organizzarci, stilato liste e raccolto le attrezzature. Tutto il personale è stato rapidamente mobilitato: dal respiratore all'ultimo ago per le siringhe, abbiamo pensato a tutto. Dal magazzino delle apparecchiature, da quello generale, dalla stanza dei rifornimenti, dal magazzino per le lenzuola e la biancheria, dal magazzino delle medicine abbiamo trasferito uno dopo l'altro le attrezzature necessarie, abbiamo fatto avanti ed indietro fino alle 21 passate; solo allora abbiamo trascinato i corpi esausti negli uffici del nostro vecchio reparto, non avevamo più la forza per dire una parola di più, il volto segnato dalla stanchezza, il corpo pieno di polvere. Allora sì che abbiamo pensato di sederci a bere un sorso d'acqua e mangiare un boccone.

Domenica 16 febbraio

Alle 11 abbiamo alla fine preparato tutte le attrezzature necessarie. Non oso davvero immaginare come queste ragazze che pesano tra i 40 ed i 50 chili abbiamo impiegato poco più di 7 ore per trasportare apparecchiature che pesano quasi venti volte più di loro da diversi magazzini fino al quarto piano e a disporli ordinatamente secondo la categoria a cui appartengono. Solo all'ora di pranzo ho saputo che, mentre noi eravamo così affaccendate, anche il resto dell'ospedale correva contro il tempo. Verso sera le tubature dell'acqua, l'impianto elettrico, la fornitura d'ossigeno ed i sistemi di comunicazione dell'intero reparto erano stati completati ed erano stati preparati letti, cuscini, lenzuola e biancheria, vestiti per i malati e per il personale del reparto; erano state formulate ed annunciate le istruzioni in merito all'ambiente della camera del malato (area contaminata, area parzialmente contaminata, area pulita), insieme alle procedure di lavoro, le responsabilità del personale e quanto stabilito sul

⁷ LI Shiyan (李士燕), "Dui kang "feidian" nanwang na 46 ge ririyeye" (对抗“非典”难忘那46个日日夜夜, È difficile dimenticare quelle 46 giornate a combattere la Sars notte e giorno), in Renmin ribao-Haiwaiban, 16 aprile 2003, p.4.

sistema di disinfezione ed isolamento. Un gruppo di oltre 10 persone dell'Assessorato all'Igiene e della dirigenza dell'ospedale sono venuti da noi; uno di loro ha detto commosso: «Avete impiegato solo mezza giornata per allestire un reparto di queste dimensioni e di alta qualità; questo spiega come il personale dell'Ospedale 1 della città sia una truppa unita, particolarmente portata alla battaglia». Solo quando erano quasi le 22 tutti sono andati a cena con in mano il proprio baracchino. L'infermiera Feng Xiufang ha telefonato a casa per informare i familiari che era stata trasferita nel reparto provvisorio per la cura dei malati di polmonite atipica. All'altro capo del telefono, mamma, sorella e fratello sono scoppiati in lacrime. La giovane Feng ha detto a sua madre: «Da quando ho scelto di fare questo mestiere, non posso tirarmi indietro, non ho ancora pianto e nemmeno voi dovete, non c'è bisogno di preoccuparsi». La mamma si è fatta solo promettere che la chiamasse ogni giorno per dirle che andava tutto bene. Vista la situazione di Feng, le altre ragazze non hanno osato telefonare nuovamente a casa.

I giorni passano ed i primi malati iniziano ad arrivare, si fanno più frequenti le visite di funzionari statali, segretari del Comitato di Partito e dirigenti dell'ospedale che fissano l'obiettivo: «Non dimenticarci di un malato, non lasciare solo un collega». I membri del Partito e della Lega Comunista devono dare l'esempio. Iniziano a cadere i primi colleghi in battaglia, costoro «hanno dedicato la loro vita alla medicina e alla scienza, cercando di salvare le vite altrui e portando soccorso» e aggiunge Zhang Jihui: «Non possiamo sottrarci alle nostre responsabilità!», ma proprio lei, così forte e ligia al dovere, non può trattenere le lacrime quando riceve la telefonata della figlia che non la vede ormai da giorni: «Mamma mi manchi, torna a casa! Non ti farò più arrabbiare. Ti canto una canzone, d'accordo?». Dall'altro capo del telefono silenzio misto a lacrime e la bambina che incalza: «Mamma di qualcosa, di qualcosa». Ma è solo un cedimento dovuto, una confidenza concessa al diario, il lato materno di una guerriera, ma poi la battaglia riprende a fianco dei malati che sono i nostri commilitoni, «compagni di battaglia (*zhanyou*, 战友) nella guerra di trincea, nostri fratelli e nostre sorelle, ed è per questo che le infermiere, per quanto stanche, nell'assistere non battono un attimo la fiacca». Le giornate si susseguono faticose, i caduti non si contano e la stanchezza vince il desiderio di un pasto portato a termine. Prima di dormire c'è spazio per ricordare le colleghe che si sono ammalate, ma dalla forza inesauribile che le spingerebbe ad alzarsi dal letto e correre a dare una mano in reparto....

Lunedì 10 marzo

In questo campo di battaglia dove non si vede il fumo delle pistole lo spirito battagliero dei compagni è sempre più alto, cresce in tutti la fiducia nella vittoria finale. Negli ultimi 22 giorni abbiamo ricevuto e curato complessivamente 62 malati, 43 sono stati dimessi, nell'ospedale non sono state segnalate infezioni incrociate, nessuno tra medici ed infermieri è stato contagiato. La prima fase della battaglia è finita, abbiamo dato alle autorità e alla popolazione delle risposte soddisfacenti e nell'attesa del giorno in cui quella malattia mostruosa verrà ricacciata, daremo sicuramente una risposta da 100 punti. I dirigenti dell'ospedale sono venuti continuamente a farci visita, a farci coraggio, a ricordare a tutte che non dobbiamo abbassare la guardia e che dobbiamo ancora praticare e attuare con rigore le misure d'isolamento e disinfezione. «Proteggere se stessi vuol dire proteggere il paziente, proteggere il paziente vuol dire proteggere la società». Questo è quello che ci ha detto il direttore Wang prima di andarsene, è proprio così, dobbiamo assolutamente preservare le capacità combattive fino alla fine.

Martedì 1 aprile

Fino ad oggi abbiamo ricevuto e curato in tutto 74 pazienti, ne rimangono in ospedale ancora 4 che sono in via di guarigione, al momento non ci sono nuovi pazienti. Il numero di nuovi casi in tutta la città sta diminuendo, «*l'atipica*» è sotto efficace controllo. Sappiamo comunque che nuovi casi sono registrati in aumento nella zona di Hong Kong. Wang Qimin, il direttore dell'ospedale, ci ha detto: «Non possiamo prendere assolutamente con leggerezza questo momento, non possiamo dimenticarci di un malato, non possiamo lasciare solo un collega». A quanto pare, le responsabilità sono pesanti e la strada è ancora lunga, se vogliamo ottenere la vittoria finale in questa guerra!

Il diario di Zhang Jihui, con le debite differenze ed opportune precisazioni, si colloca nel solco di opere come *Zai yiyuanzhong* (在医院中, In ospedale) di Ding Ling (丁玲, 1904-1986)⁸ e ancor prima in *Disi bingshi* (第四病室, Corsia numero 4) del più famoso Ba Jin (巴金, 1904-)⁹. Nell'opera di quest'ultimo è profonda l'impronta della letteratura di stampo sovietico ("Corsia numero 6" di Čechov¹⁰), dove medici ed infermieri emergono come eroi positivi in ospedali scarsamente attrezzati e gli specialisti stranieri sono additati come spie desiderose di raccogliere il maggior numero di informazioni su sanità e malattie per denigrare l'immagine nazionale e non per portare loro aiuto; ancora oggi però i *baiyi tianshi* possono essere letti alla luce dello spirito del realismo socialista¹¹ dei primi anni Cinquanta: in questo senso si può sostenere che la Sars rappresenta, per così dire, il *fanmian renwu* (反面人物, il personaggio negativo) la cui presenza è funzionale per mettere in risalto le qualità dei nostri eroi, le infermiere, che diventano *lixiang renwu* (理想人物, personalità ideali), figure quasi agiografiche degne di ammirazione; in Ding Ling emerge invece la personalità femminile, indipendente, della sua protagonista nel percorso di emancipazione che contraddistingue e accomuna le sue eroine. In "In Ospedale" (1941) infatti all'ostetrica Lu Ping (陆萍), la protagonista animata intimamente dalla voglia di intraprendere la carriera politica, viene però imposto di continuare il suo lavoro nel migliore dei modi, ma il suo zelo e le sue proposte di rinnovamento non vengono comprese. Oltre allo zelo, alla volontà di lottare in condizioni di difficoltà e di adempiere fino in fondo al proprio dovere, è azzardato volere cercare altri punti di contatto con i *baiyi tianshi*: nel libro di Ding Ling si lamenta infatti l'arretratezza dei quadri di Yan an, il burocratismo e l'atteggiamento tradizionalista e maschilista nei confronti delle donne.

Chi riscuote un enorme successo come medico e come protagonista principale di un libro è il dottor Zhong Nanshan (钟南山, 1936-), direttore dell'Istituto per le malattie respiratorie di Canton. In Cina viene visto come un luminare nel suo campo e i mass media ne hanno fatto un eroe, un Carlo Urbani¹² nato sulle sponde dello Yang-ze (Chang jiang, 长江). Il libro intitolato "Il

⁸ Ding Ling è lo pseudonimo di Jiang Bingzhi (蒋冰之), una delle più grandi scrittrici cinesi di tutti i tempi, un personaggio di rottura. Esordisce giovanissima nel 1927 con alcuni racconti tra cui Il Diario della signorina Sofia (Shafei nushi riji, 沙非女士日记), il primo racconto della storia della letteratura cinese scritto da una donna per le donne. Nel 1932 a Shanghai entra a far parte del Partito Comunista e nel 1936 la ritroviamo tra i circoli intellettuali di Yan an. Nel 1942 pubblica sul Jiefang ribao (解放日报) Pensieri sull'8 marzo (Sanbajie yougan, 三八节有感), a favore della causa femminile contro il tradizionalismo maschilista imperante tra i comunisti di Yan an. L'opera del 1949 Il sole brilla sul fiume Sangkan (Taiyang zhaozai Sangganhe shang, 太阳照在桑干河上), che tratta del problema della riforma agraria, otterrà nel 1951 il premio Stalin. Nel 1957 viene "bollata" come elemento di Destra ed espulsa dal Partito. Durante la Rivoluzione Culturale sarà nuovamente criticata e trascorrerà cinque anni in prigione per poi essere riabilitata solo nei primi anni Ottanta.

⁹ Ba Jin, nome d'arte di Li Yaotang (李尧棠), è considerato uno dei più grandi scrittori cinesi del ventesimo secolo, tant'è che in Cina varie campagne tentano di fargli avere il Nobel per la letteratura. Anarchico fin dalla giovane età, Ba Jin proveniva da una famiglia di letterati confuciani. Nel 1927 vola in Francia, dove studia, frequenta circoli di intellettuali e firma la sua prima opera Distruzione (Miewang, 灭亡). Nel 1928 a Shanghai si dedica alla letteratura, scrivendo romanzi, articoli e contribuendo a varie riviste. Le sue opere più famose: Famiglia (Jia, 家) del 1933, in cui attacca l'istituzione familiare cinese tradizionale come maggiore ostacolo alla libertà dell'individuo nella Cina di quegli anni, e la Trilogia dell'amore (Aiqing sanbuqu, 爱情三部曲). Perseguitato come controrivoluzionario nella Rivoluzione Culturale, fu riabilitato nel 1977 ed eletto successivamente a ricoprire posizioni ufficiali in seno alle associazioni letterarie cinesi più importanti. Attualmente è ricoverato a Shanghai: da tempo infatti soffre del morbo di Parkinson.

¹⁰ Čechov, Anton (1860 – 1904), novelliere e drammaturgo russo.

¹¹ Esso consiste nell'osservazione e descrizione della realtà nel suo sviluppo rivoluzionario dal punto di vista socialista della classe lavoratrice.

¹² Carlo Urbani (1956-2003), presidente di Medici senza Frontiere in Italia si trovava in Vietnam dal 2000 in quanto infettivologo dell'OMS incaricato di studiare tutta una serie di malattie infettive e la loro cura. Proprio in Vietnam ha scoperto per primo la novità assoluta del coronavirus della Sars e ne ha segnalato

guerriero coraggioso (le mirabili gesta di Zhong Nanshan)” (《Yonggang zhanshi—Zhong Nanshan chuanqi》), 《勇敢战士—钟南山传奇》) ripercorre in duecento pagine la vita del dottore e i suoi successi in campo medico, contrassegnati entrambi dalla precocità, *topos* letterario ricorrente in tutti i grandi scrittori e personalità del mondo culturale cinese. Foto disseminate per tutto il libro ritraggono il dottor Zhong nelle situazioni più disparate e costituiscono un vero e proprio album di ricordi. Diverse pagine sono dedicate ai suoi consigli per la prevenzione e cura della Sars e ad un'intervista “a tu per tu”.

Il Quotidiano del Popolo pubblica stralci del libro, come per il diario dell'infermiera Zhang, ma lo fa in maniera seriale per ben 23 puntate dal 14 luglio al 2 settembre 2003; questo sancisce l'importanza del personaggio e fornisce l'idea di cosa ha significato l'aver pubblicato un libro su di una figura del genere: un evento. Il prezzo di listino stesso sembra avvallare questa ipotesi: il libro dedicato a Zhong Nanshan costa infatti 20 *yuan* a fronte dei 6 *yuan* per l'acquisto del citato diario!



Figura 2: Le copertine dei due *best seller*: a sinistra il “Diario della capo infermiera (scritto nel periodo della lotta alla polmonite atipica)”, pubblicato nel 2003 dalla *Guangdong Jiaoyu chubanshe* (广东教育出版社); a destra “Il guerriero coraggioso (le mirabili gesta di Zhong Nanshan)” pubblicato nello stesso anno dalla *Jingji ribao chubanshe* (经济日报出版社).

Nemmeno il famoso dottore è esente da lodi ed immagini stereotipate affibbate al corpo infermieristico nazionale: si esaurisce fisicamente (*danjing jielü*, 殫精竭慮), è sempre in testa alle truppe (*shenxian shizu*, 身先士卒) nel suo ruolo di guida, la scienza è il suo spirito guida (*yi kexue de jingshen*, 以科学的精神)... Le notti insonni non si contano, come non è quantificabile il coraggio con cui ha affrontato la sfida e prestato cure ai malati più gravi.

Zhong Nanshan è una figura di rilievo: non trascuriamo che spesso ha affiancato e partecipato attivamente alle conferenze stampa tenute dal Ministero della Sanità, ha presieduto incontri e simposi internazionali sulla polmonite atipica, ha accompagnato Wen Jiabao e gli alti quadri di Governo all'assemblea dei paesi dell'ASEAN + Cina tenutasi a Bangkok (29 aprile 2003); era presente persino a Ginevra, insieme a Wu Yi in occasione della 56° Assemblea Generale dell'OMS tenutasi dal 19 al 28 maggio 2003.

A lui viene riconosciuto il merito di aver guidato il Guangdong fuori dalla crisi, elaborando degli schemi di cura efficaci che, secondo *Il Quotidiano del Popolo*, «hanno aumentato notevolmente le possibilità di successo nel salvare i casi più gravi e hanno accorciato nettamente i tempi delle cure». In effetti Zhong Nanshan sembrava aver trovato la panacea per tutti i mali legati alla Sars nella

l'esistenza e la pericolosità all'OMS. È morto in un ospedale di Bangkok dopo aver contratto la polmonite atipica.

prescrizione di steroidi a molti malati, soprattutto tra quelli che gravavano in condizioni respiratorie critiche. Vale la pena ricordare come mass media e quotidiani ne avessero parlato in termini positivi per la cura, ma pochi -ed *Il Quotidiano del Popolo* lo ricorda di rado- hanno sottolineato l'importanza di tenere basse le dosi, limitandole a casi specifici. Zhong fu il primo a bombardare con un cocktail di Ribavirin e glucocorticoidi i primi pazienti, ottenendo ottimi risultati; ma nelle conferenze che tenne in giro per la Cina per illustrare i risultati non si soffermò su dosi e durata della somministrazione, un fattore decisivo. Molti pazienti si sono ritrovati così colpiti dall'osteonecrosi, forma tumorale che porta al deterioramento progressivo, fino alla polverizzazione, di alcune ossa. Si rischia di non poter più praticare sport o addirittura di non camminare. Ad Hong Kong il 14% dei sopravvissuti ha contratto la malattia, a Pechino il 30%¹³. Anche in Canada, paese colpito duramente dalla Sars, sono stati utilizzati steroidi nelle cure, ma non sono stati segnalati casi di osteonecrosi; questo significa che in Cina è stata usata la mano pesante, alcuni ipotizzano che i medici fossero sottoposti ad enormi pressioni per mantenere intatta l'immagine nazionale il più a lungo possibile, soprattutto nel periodo di aprile in cui Pechino non poteva permettersi troppi morti durante le ispezioni dell'OMS. Non è il caso di demonizzare Zhong Nanshan, più di altri sottoposto ad enormi pressioni, ma la sua immagine viene di sicuro ridimensionata e lo rende un medico umano, che forse in partenza non ha sbagliato la cura, ma ha commesso la leggerezza di non chiarire maggiormente la corretta applicazione. Questo fatto non gli ha tuttavia impedito di ricevere in patria la "medaglia al lavoro" per l'anno 2003 (*Quanguo Wuyi laodong jiangzhang*, 全国五一劳动奖章) in occasione della festa internazionale del Primo Maggio.

La mitizzazione di questi personaggi trascende l'evento letterario per farsi strada nell'affascinante mondo del cinema e della musica. I maggiori quotidiani italiani hanno riportato le indiscrezioni del *Beihua shibao* (北华时报, *Beijing Times*) secondo il quale la società di produzione pechinese Senwei Audio Visual avrebbe iniziato il 12 maggio 2003 le riprese di un film in cui la vicenda ruota ovviamente attorno ad un'infermiera impegnata in prima linea contro la polmonite atipica. A vestire i panni della guerriera dal camice candido ed inamidato in "Nel nome di Nightingale" (《Yi Nandinggeer de mingyi》, 《以南丁格尔的名义》) la celebre Gong Li (巩俐, 1965-)¹⁴.

Per rendere omaggio ai guerrieri in camice bianco viene inciso un CD «tributo ai difensori in camice bianco (*baiyi weishi*, 白衣卫士) che combattono al fronte contro l' "atipica"» dal titolo "*Feifan yonggan*" (非凡勇敢, "Eroi non comuni"). La casa discografica SMG (Shanghai Media Group) realizza un prodotto significativo, anche se davvero poco originale: i testi delle nove canzoni contenute nel CD sono arrangiamenti poetici che riprendono in lungo e largo quanto strillato dalla campagna di solidarietà nazionale. Ne siano esempio i due testi qui sotto riportati:

Compagni di viaggio (*Yilu tongxing*, 一路同行)

Testo: Jia Ding (甲丁) e Guo Feng (郭峰)

Musica: Guo Feng

Voce: Guo Feng

Per la strada,	cammino con te.
C'è ancora da camminare, non mi sento solo,	stringo forte la tua mano.
Coraggioso vado avanti, per la strada,	ci sei tu al mio fianco.
Che cosa sono mai le difficoltà,	stringo forte la tua mano.
Con coraggio sopporto	affinché la chiamata del destino tocchi il tuo cuore,

¹³ COLLURA, Laura, "Cura peggiore della malattia", in *Panorama*, 8 aprile 2004, p. 179.

¹⁴ Attrice di consolidata fama internazionale, è stata presidente della giuria del 59°edizione del festival del cinema di Venezia. Ultimamente l'abbiamo vista nelle sale in "2046" di Wong Kar Wai (Wang Jiawei, 王家卫1958-) e nell'episodio "La Mano" dello stesso regista nel film "Eros". La sua fama nasce però molti anni prima grazie ai ruoli da protagonista in *Sorgo Rosso* (1987) e *Lanterne Rosse* (1991) di Zhang Yimou (张艺谋, 1951-) e in *Addio mia concubina* (1993) di Chen Kaige (陈凯歌, 1952-).

I sentimenti veri sono eterni, così una promessa senza pentimenti, una scelta senza ripensamenti, rimarranno sempre nel cuore.
 Compagni di viaggio, ci accompagniamo l'un l'altro, ci sosteniamo l'un l'altro,
 con un auspicio di felicità, commossi viaggiamo giorno e notte.
 Compagni di viaggio, ci accompagniamo l'un l'altro, ci sosteniamo l'un l'altro,
 la stessa strada, una sola voce, ci prendiamo cura l'uno dell'altro.

Meno commovente, ma altrettanto toccante l'inno all'amore che condurrà alla vittoria...:

Vinceremo (*Women hui ying*, 我们会赢)

Testo: Wang Xiping (王洗平)

Musica: Bian Liunian (卞留念)

Voci: Dai Yuqiang (戴玉强), Wang Zhengzheng (汪正正), Gu Feng (谷峰), Fu Disheng (付笛声), Bian Liunian, Ren Jing (任静), Mei Jia (眉佳), Zhu Hua (朱桦), Ye Fan (叶凡)

Tutti hanno bisogno dell'amore,
 perché l'amore è il sole che illumina la nostra vita,
 tutti hanno bisogno dell'amore,
 perché l'amore è la forza che ci sostiene.
 Di fronte al pericolo stringiamo i ranghi,
 di fronte alle difficoltà decisi non indietreggiamo,
 di fronte alla chiamata avanziamo con coraggio,
 l'un l'altro le braccia intrecciate, a formare un muro che aumenta la nostra forza.
 Diventiamo un solo cuore!
 Rafforziamo la nostra convinzione, offriamo il nostro amore!
 Che i cinesi siano sempre un solo cuore,
 Se tu ci sei ed io ci sono, allora vinceremo.

...E vittoria è stata. Sofferta, ma pur sempre vittoria.

Vittorio Patrucco has got his University Degree at the University of Turin, with best marks. His main fields of work and research are contemporary Chinese history and society. He is now attending a post/graduate course at the People-s University (Ren min daxue), in Beijing.